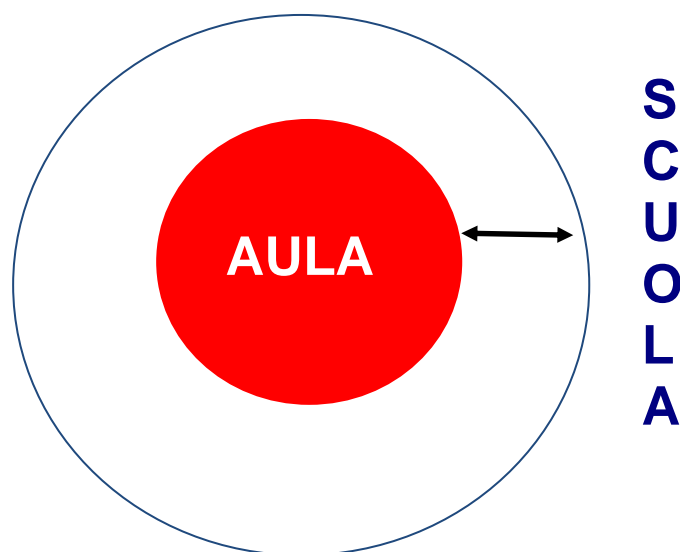


AICQ Settore Scuola – Rete SIRQ
NELL’AULA LA SCUOLA
Presentazione del progetto

NB: RIELBORAZIONE **Infante Labanti Vergnano**



Gruppo di progetto:

Mario Castoldi (coordinatore)
Graziella Ansaldo
Alfio Pelli
Anna Ruggeri
Benito Scriva Barreca.
Paolo Senni Guidotti Magnani
Vito Infante
Simonetta Labanti
Virginia Vergnano
Roberto Bigano
Massimo Bologna
Pasquale Trivisonne
Adriana Veiluva.

Università Torino
Ufficio Scolastico Regionale Piemonte
AICQ Toscoligure
AICQ Emilia Romagna
AICQ Piemonte
AICQ Emilia Romagna
Rete SIRQ – IIS D’ Oria
Rete SIRQ – DD Borgaro
Rete SIRQ – SMS Ciriè
Rete SIRQ – IIS Castellamonte
Rete SIRQ – IIS Castellamonte
Rete SIRQ –IPSIA Zerboni
IC Corio (To)

Hanno collaborato: Sinforosa, Bellissimo, Silvana Mosca, Antonietta Oragono, Renata Tessitore

Premessa

Nonostante la crescente attenzione posta dal mondo della scuola alle problematiche valutative, la qualità dell'aula rimane una "scatola nera" inaccessibile, restia a qualsiasi tentativo di osservazione e analisi critica. A fronte di una ingente mole di studi e ricerche nel campo delle scienze dell'educazione sugli attributi metodologici, organizzativi e relazionali che qualificano l'insegnamento efficace, permane una scarsa attenzione della ricerca empirica in merito a cosa avviene nelle aule scolastiche, a quanto i precetti della ricerca educativa trovino riscontro nelle prassi operative. Per contribuire a colmare questa lacuna è nata la ricerca "Nell' aula la scuola", promossa da AICQ Scuola (Associazione Italiana Cultura della Qualità), IIS D' Oria (Centro rete Qualità USR Piemonte), Rete SIRQ (Scuole in rete per la Qualità), con il coordinamento del prof. Mario Castoldi dell' Università di Torino. I lavori hanno visto la partecipazione di docenti, di esperti e del dirigente tecnico Graziella Ansaldi, dell' Ufficio Scolastico Regionale del Piemonte.

Oltre al presente **opuscolo**, che ha lo scopo di presentare brevemente la proposta alle scuole, altri tre strumenti fanno parte del kit: una Procedura operativa contenente gli strumenti di base; un testo con Materiali di approfondimento; un Glossario della qualità e bibliografia. Il materiale è corredato da un ricco repertorio di strumenti operativi e di esempi per lo sviluppo del progetto.

"Nell'aula la scuola": con questa denominazione si vuole evidenziare l' interdipendenza del micro-contesto dell'aula con il macro-contesto Istituto, il cui modello culturale e organizzativo condiziona l'attuarsi delle relazioni educative individuali in situazione.

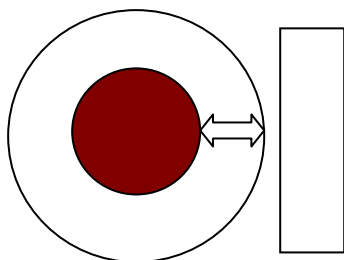
Scopi del progetto di ricerca:

In sintesi, quello che si propone alle scuole è di usare questi strumenti per avviare una ricerca empirica al proprio interno per esplorare, autovalutare e migliorare i processi di insegnamento. Per le scuole il progetto mira pertanto a raggiungere i seguenti risultati:

- attivazione di percorsi di sviluppo professionale e formativi per la qualità dell'insegnamento fondati sulla riflessione critica della propria esperienza professionale;
- condivisione di modalità e strumenti di monitoraggio e di (auto)valutazione e di miglioramento della qualità dell'insegnamento;
- realizzazione di azioni di miglioramento a livello di classe su problematiche specifiche emergenti nei singoli contesti operativi;
- diffusione dei principi e delle migliori pratiche a livello d' istituto;
- promozione di una responsabilità professionale condivisa.

Il percorso

Il percorso, condotto a livello di Istituto o di singoli gruppi, ha come riferimento una metodologia finalizzata a coinvolgere tutte le componenti scolastiche nel processo di miglioramento. Allo scopo è stata predisposta una procedura che permette di passare dal livello macro dell' istituto a quello micro di una singola classe per introdurre azioni di miglioramento dell' insegnamento da diffondere successivamente in tutte le classi. La sua articolazione prevede di alternare momenti di lavoro a livello macro (intero Istituto) con momenti di lavoro a livello micro (singole classi), attraverso un approccio condiviso e formativo.



Le fasi di lavoro

Più analiticamente il percorso si articola nelle seguenti fasi:

FASI DI LAVORO	SOGGETTI	MATERIALI
<p>1. MAPPA DELLA QUALITÀ</p> <p>Esplorazione dell'idea di qualità dell'insegnamento emergente dalle diverse componenti della comunità scolastica (docenti, studenti, genitori, personale ATA, interlocutori esterni)</p> <p>Elaborazione di una mappa della qualità dell'insegnamento e presentazione di un percorso di ricerca da proporre ai gruppi professionali (consigli di classe/interclasse, team docenti, équipe pedagogiche)</p>	<p>Gruppo Qualità</p> <p>Rappresent. componenti scolastiche</p> <p>Gruppo Qualità</p>	<p>Linee guida per la conduzione dei focus group</p> <p>Linee guida per la sintesi dei focus e l'elaborazione della mappa di qualità con schema di riferimento su progettazione didattica, azione didattica (dimensione organizzativa, metodologica, relazionale), valutazione</p> <p>Modello di percorso di ricerca da proporre ai gruppi professionali</p>
<p>2. AUTOVALUTAZIONE</p> <p>Analisi della qualità dell'insegnamento erogato attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> • strumenti di autoosservazione del processo di insegnamento • strumenti di indagine delle rappresentazioni di genitori e studenti • esame dei giudizi valutativi e dei risultati di apprendimento 	<p>Gruppo Qualità</p> <p>Consigli di classe coinvolti</p>	<p>Linee guida per il percorso di analisi proposto ai gruppi professionali</p> <p>Strumenti di (auto)osservazione del processo di insegnamento (Q-sort, analisi pratiche di insegnamento)</p> <p>Strumenti di indagine percezioni genitori e studenti (rappresentazioni dell'insegnamento)</p> <p>Prospetti di analisi giudizi valutativi/risultati di apprendimento</p>
<p>3. MIGLIORAMENTO</p> <p>Riflessione critica sulle risultanze emerse e pianificazione di azioni migliorative a livello individuale e di gruppo professionale</p> <p>Attuazione, verifica e monitoraggio delle azioni migliorative individuate</p>	<p>Gruppo Qualità</p> <p>Consigli di classe coinvolti</p>	<p>Linee guida per la sintesi e il confronto dei risultati ottenuti, avendo individuato le criticità di apprendimento e confrontando il modello ideale docenti e il modello reale genitori</p> <p>Schema di patto regolativo sulla qualità dell'insegnamento</p> <p>Schema di piano di sviluppo</p> <p>Linee guida per l'attuazione delle azioni migliorative e per la loro verifica e monitoraggio</p>
<p>4. MESSA A REGIME</p> <p>Sintesi del lavoro a livello di scuola e codificazione di linee guida per la gestione del processo di insegnamento</p>	<p>Gruppo Qualità</p>	<p>Revisione della mappa della qualità e predisposizione linee guida per la sintesi al livello di Istituto</p> <p>Modello per la codificazione delle regole operative e deontologiche sulla conduzione del processo di insegnamento con indicazioni operative</p>

Modulo 1 Definizione di una Mappa della Qualità dell' insegnamento

Il punto di partenza è un *processo di incontro* delle componenti scolastiche con le parti interessate (studenti, genitori, docenti, staff, personale ATA...) per esplicitare **i fattori di qualità** che caratterizzano l'insegnamento e che si può descrivere con uno schema modulare.

Modulo 2 Autovalutazione, analisi delle cause, definizione degli interventi

Questo modulo permette all' istituto di confrontare le mappe con il servizio effettivamente erogato e la sua percezione, allo scopo di individuare i problemi principali, con opportune tecniche, analizzare le cause, scegliere i rimedi. Sono parte integrante di questo modulo l' analisi dei risultati scolastici nel tempo e i confronti tra i diversi risultati, l' autoosservazione delle prassi didattiche all' interno dell' aula (interrogazioni, spiegazioni, valutazioni, patti educativi, metodologie, aspetti organizzativi e relazionali)

Modulo 3 Azioni di miglioramento

Le azioni di miglioramento vengono attivate secondo il ciclo classico PDCA (PLAN Pianifica un piccolo miglioramento, DO Attualo, CHECK controllalo e ACT decidi)

Modulo 4 Messa a regime

Sarà compito del Collegio dei Docenti approvare la diffusione degli approcci e dei risultati della ricerca a tutte le realtà della scuola in modo da avviare effettivi processi di miglioramento in tutto l' istituto.

Il percorso è facilitato da un kit di materiali a struttura modulare, tale da consentire alle scuole di ritagliare la parte più adatta alle proprie esigenze e alle risorse disponibili. In particolare si prevede un utilizzo dell'intero modulo o della sola parte a livello di Istituto (parti 0-1-4) o della sola parte a livello di classe (parti 0- 2-3).

Approccio operativo

La prima fase, a livello d' istituto, è centrata sull'esplorazione dell'idea di qualità dell'insegnamento emergente dalla comunità scolastica, in quanto cornice di riferimento entro cui sviluppare le successive fasi del progetto, e consiste nelle seguenti attività:

- a. assunzione della proposta complessiva e dei suoi significati
- b. realizzazione di *focus-group* sull'idea di qualità dell'insegnamento con rappresentanti delle diverse componenti scolastiche
- c. incontro di sintesi ed elaborazione della mappa della qualità dell'insegnamento

Per ogni componente della comunità scolastica che si intende coinvolgere si possono organizzare uno o più gruppi, in funzione delle risorse a disposizione del gruppo Qualità per la conduzione dei gruppi e dei livelli di complessità dell'istituzione scolastica. Sarebbe opportuno, ad esempio, tenere conto della diversità di gradi scolastici (infanzia, primaria, secondaria di primo grado), degli indirizzi di studio e dei plessi scolastici nella definizione del numero dei gruppi da costituire, per quanto riguarda in particolare la componente docente, allievi e genitori. Ad ogni modo la dimensione del gruppo non deve superare le 15 unità, in modo da consentire un confronto ampio e coinvolgente e la possibilità di espressione dei diversi punti di vista. E' utile ricordare che un'indagine di questo tipo non si prefigge di operare su un campione rappresentativo dell'universo scolastico, in quanto si tratta di un approccio essenzialmente qualitativo e basato sul coinvolgimento dei soggetti e sul confronto dei significati; si può tutt'al più puntare a salvaguardare un principio di eterogeneità nella individuazione dei soggetti da coinvolgere, attraverso una rappresentanza delle diverse tipologie di soggetti ritenute più significative per le diverse componenti della comunità scolastica.

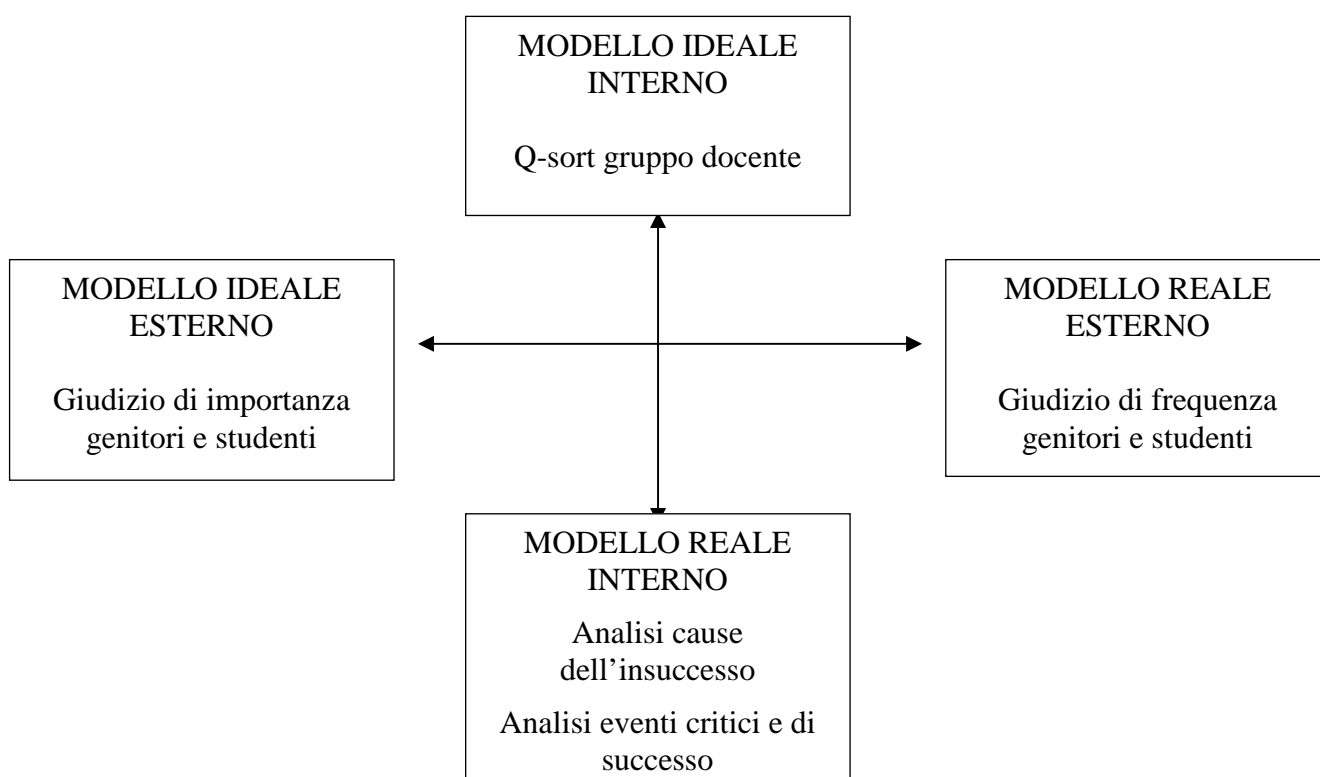
Questa attività porterà alla definizione di due o più mappe rappresentative dei fattori di qualità dell'insegnamento, che potranno essere analizzate e confrontate tra loro. In ogni mappa i fattori possono essere graduati (assegnando loro un ordine di priorità) per:

1. confrontare i diversi punti di vista
2. trarre le *prime indicazioni* per le azioni di miglioramento.

Tra i punti di vista potranno manifestarsi concordanze e discordanze. Si potranno, quindi, avere fin da questo momento interventi metodologici, organizzativi, di modifica di procedure, ecc..

Nella seconda fase a partire da uno o più problemi condivisi di gestione dell'azione educativo-didattica, si propone di analizzare la qualità dell'insegnamento, erogato a livello di singola classe, mettendo a confronto molteplici prospettive di lettura:

- l'idea di qualità dell'insegnamento emergente dal gruppo docente (modello ideale interno);
- l'idea di qualità dell'insegnamento emergente dai genitori e/o allievi (modello ideale esterno);
- l'osservazione del processo di insegnamento e dei suoi risultati (modello reale interno);
- la percezione del processo di insegnamento da parte di genitori e/o studenti (modello reale esterno).



Si potrà portare a sintesi il lavoro di ricerca condotto a livello di classe attraverso uno o più incontri del gruppo Qualità allargato ai referenti dei gruppi professionali coinvolti nell'indagine (consigli di classe, team, gruppi di programmazione) finalizzati a revisionare la mappa e ad elaborare una procedura operativa per la gestione del processo di insegnamento.

Nella terza fase si pianificano azioni di miglioramento a livello di classe, utilizzando la logica del miglioramento a piccoli passi (V. nel glossario la voce PDCA) in relazione ai problemi prioritari focalizzati dal CC o di Interclasse.

Nell'ultima fase è opportuno prevedere forme di socializzazione, di condivisione e diffusione del lavoro svolto a livello di Istituto per l'elaborazione ad esempio di Linee guida e di indicazioni operative.

Conclusioni

Il percorso delineato sopra parte dalle rappresentazioni delle parti interessate per individuare l'area su cui avviare azioni di miglioramento. Il punto di partenza può essere anche diverso: può essere un problema emergente all'interno della comunità scolastica scelto sulla base di criteri di impatto sulla comunità e di peso rispetto all'insegnamento.

Allegati: alcuni strumenti

Di seguito si riportano alcuni esempi di strumenti.

ESEMPIO DI MODULO PER SCRIVERE UNA MAPPA DEI FATTORI CHE QUALIFICANO L'INSEGNAMENTO

NB: i numeri indicano l'ordine di importanza attribuito dal gruppo

MAPPA DELLA QUALITA' DELL'INSEGNAMENTO		
+PROGETTAZIONE DIDATTICA	AZIONE DIDATTICA – DIMENSIONE ORGANIZZATIVA	VALUTAZIONE DIDATTICA
1	4	9
2	5	10
3	7	11
		13
		15
	AZIONE DIDATTICA – DIMENSIONE METODOLOGICA	
	6	
	15	
	12	

AZIONE DIDATTICA –
DIMENSIONE RELAZIONALE

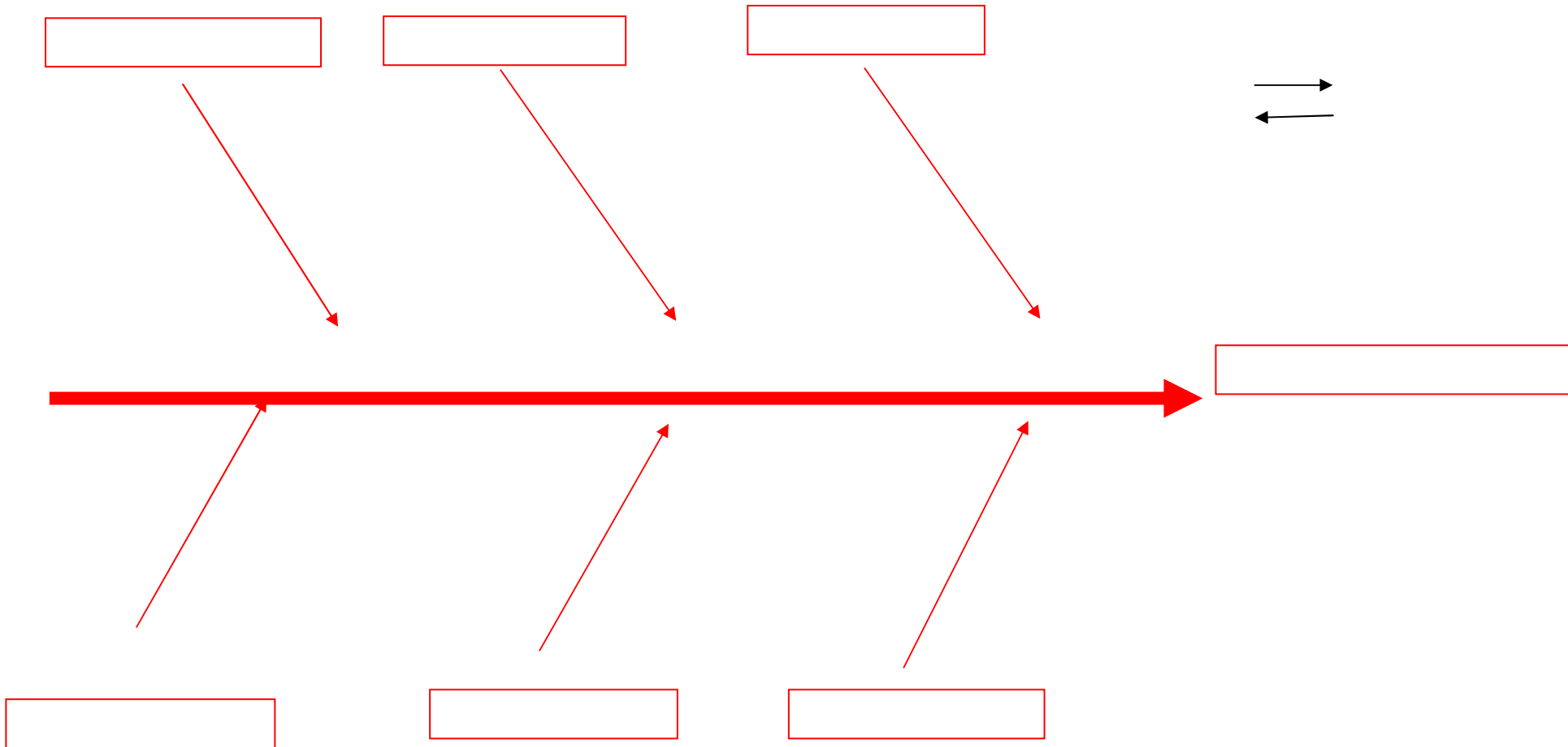
8

ESEMPIO DI "FINESTRA" PER CONFRONTARE LE MAPPE (Es. genitori - docenti)
NB: i numeri indicano l'ordine d'importanza attribuito dal gruppo

		Genitori		
		Condividono	Condividono in parte	Non condividono
1				
2				
3				
4				

DIAGRAMMA DI ISHIKAWA o SPINA DI PESCE : ESEMPIO DI SCHEMA PER LA RICERCA DELLE CAUSE

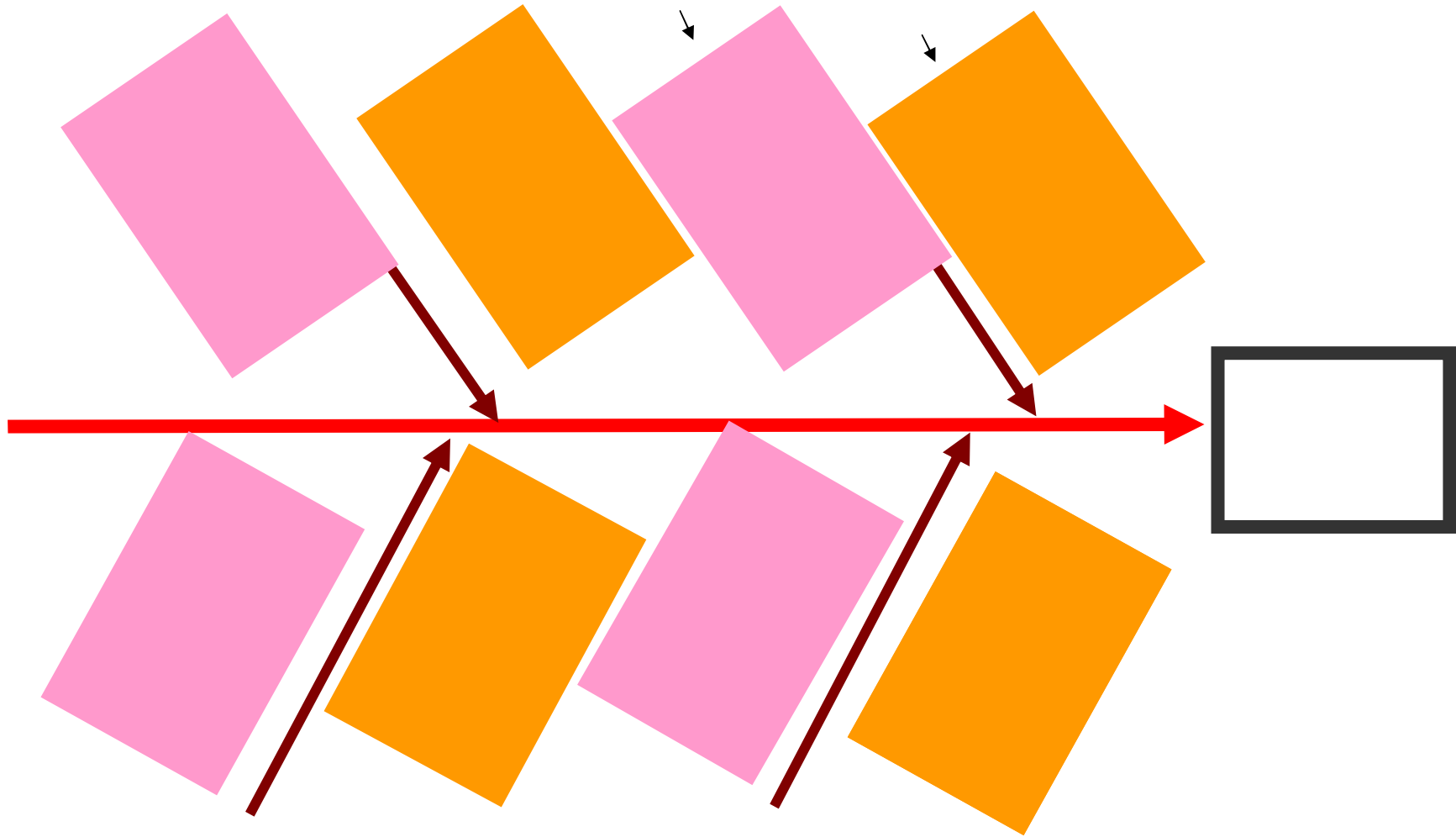
Il Diagramma di H. viene utilizzato per individuare le cause di un determinato problema all' interno di determinate aree, nell' esempio che segue: docenti, allievi, programmi, metodi, strumenti, clima.



IL DIAGRAMMA CEDAC: LA RICERCA DEI RIMEDI

Il diagramma Cedak Può ESSERE utilizzato per porre in relazione un problema con le cause e gli interventi.

Può essere uno strumento per coinvolgere le parti interessate che a destra di ogni segmento obliquo scriveranno le cause con post-it di un colore e a sinistra tutti i possibili rimedi, con un post-it di colore diverso.



ESEMPI DI STRUMENTI DI OSSERVAZIONE DEL PROCESSO D' INSEGNAMENTO

Il Profilo di lezione di chimica Grazie a questo strumento il docente può acquisire la "consapevolezza" del proprio agire e identificare gli stili di insegnamento. L' Auto-osservazione -eventualmente abbinata all'intervento di un osservatore esterno- è mirata all'interazione in classe con l'obiettivo di analizzare il comportamento docente.

Uno schema osservativo può essere il seguente:

Durata	10 minuti	20 minuti	30 minuti	10 minuti
Attività dell'insegnante	Insedimento Distribuzione dei testi	Presentazione dell'esperienza Istruzioni Domande	Aiuto nei gruppi che effettuano esperimenti	Chiarimenti
Attività degli allievi	Conclusione del lavoro della lezione precedente	Ascolto delle istruzioni Risposta alle domande	Esecuzione degli esperimenti	Trascrizione dei risultati degli esperimenti
Risorse	Libri di testo, penne, quaderni		Becchi Bunsen, molle, cibi, bilance	Quaderni, penne

Il diario di bordo

In questa ricerca il diario può costituire un utile strumento per descrivere il lavoro svolto, le tappe percorse, le metodologie seguite e le difficoltà incontrate, fino ai risultati conseguiti.

La compilazione del diario è quindi consigliabile ai componenti il Gruppo qualità e -in generale- ai docenti partecipanti al progetto, che potranno utilizzarlo in sede di ripetizione dell'esperienza per approfondirla e modificarla, alla luce delle criticità annotate. Così nel corso dei focus group destinati ai rappresentanti delle diverse componenti scolastiche per l'elaborazione della mappa della qualità dell'insegnamento, si possono raccogliere osservazioni, reazioni, interpretazioni che possono integrare quelle dei componenti il Gruppo qualità, designati a svolgere il ruolo di coordinatori. Nell'attività in classe si può "far tenere un diario anche agli alunni". L'insegnante potrà così "confrontare il proprio modo di vedere una data situazione con quello degli allievi".

Il profilo di classe.

Con questo strumento al centro dell'indagine ci sono il gruppo classe e le relative risorse.

I dati da raccogliere riguardano il singolo alunno e l'intera classe e sono oggetto di valutazione formativa, a cominciare da quella diagnostica realizzata all'ingresso, come analisi della situazione di partenza.

Le variabili da prendere in esame sono molteplici e attengono ai processi cognitivi, affettivi e motivazionali, che non possono essere considerati separatamente in quanto interagiscono tra loro. Queste indagini si propongono di "stimolare la ricerca delle strategie presenti in classe e invitano gli insegnanti ad intraprendere azioni coordinate". Gli insegnanti, infatti, possono rilevarle ponendosi l'obiettivo di sviluppare capacità di autocontrollo da parte degli alunni.¹³

Nelle scelte collegiali che verranno assunte è necessario "abbandonare l'idea di potere trovare un criterio unico ed ultimo per stabilire quale può essere in tutte le situazioni il tipo più perfetto e più efficace di insegnante e di interazione insegnante-alunno: in esso invece intervengono in modo differenziato il tipo di scuola, l'età degli studenti, le loro caratteristiche sociali, culturali e psicologiche, l'argomento da trattare, gli obiettivi specifici".

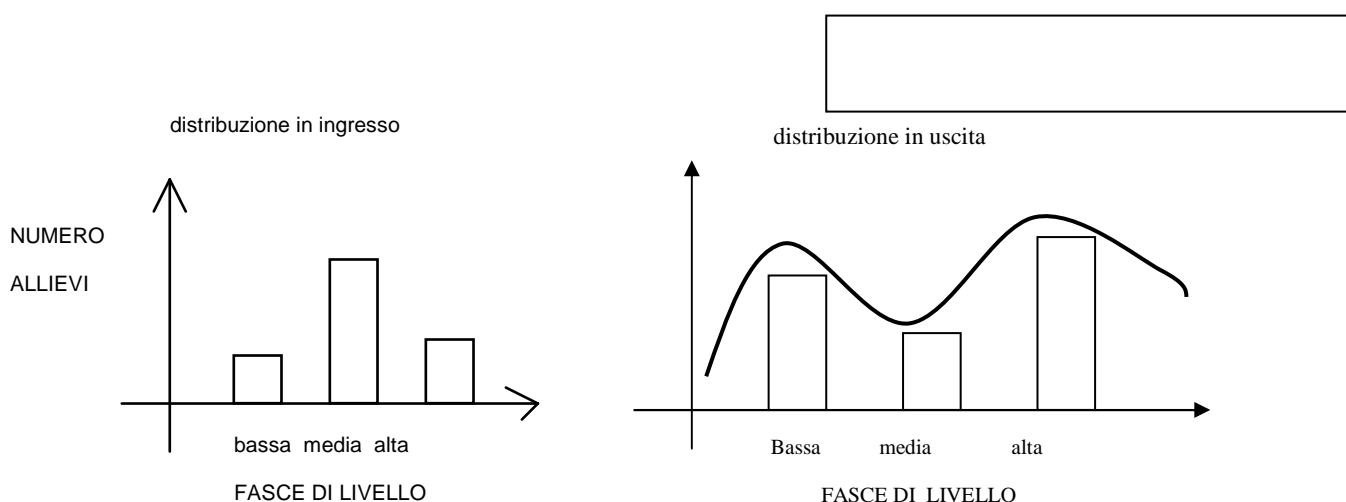
ESEMPI STRUMENTI STATISTICI

Nella scuola si realizzano quindi processi ottimali, processi tendenzialmente critici, processi patologici (bimodale) e processi caotici, ciascuno caratterizzato da una ben precisa curva di rappresentazione dei risultati.

Gli interventi dei docenti sul sistema classe o istituto si riflettono in una serie di risultati numerici il cui andamento può essere interpretato come la risposta del sistema in termini di accettazione-gradimento degli interventi. L'analisi statistica delle distribuzioni può essere un'utile base per analizzare gli effetti reali dell'efficacia del processo d'insegnamento. Elementi d'indagine importanti sono i valori medi dei risultati, il range, la dispersione, la moda, la mediana.

E' importante che i dati vengano esaminati in relazione al trend nel tempo (mesi diversi ed anni diversi) e in rapporto alla situazione di partenza della classe.

Ad esempio la distribuzione in ingresso dei risultati delle prove parallele può essere approssimativamente "gaussiana" e quella finale di tipo "bimodale".

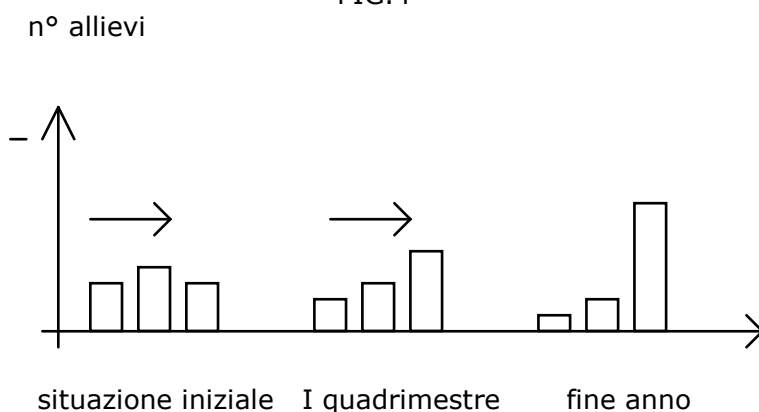


L'analisi delle cause può prendere in esame:

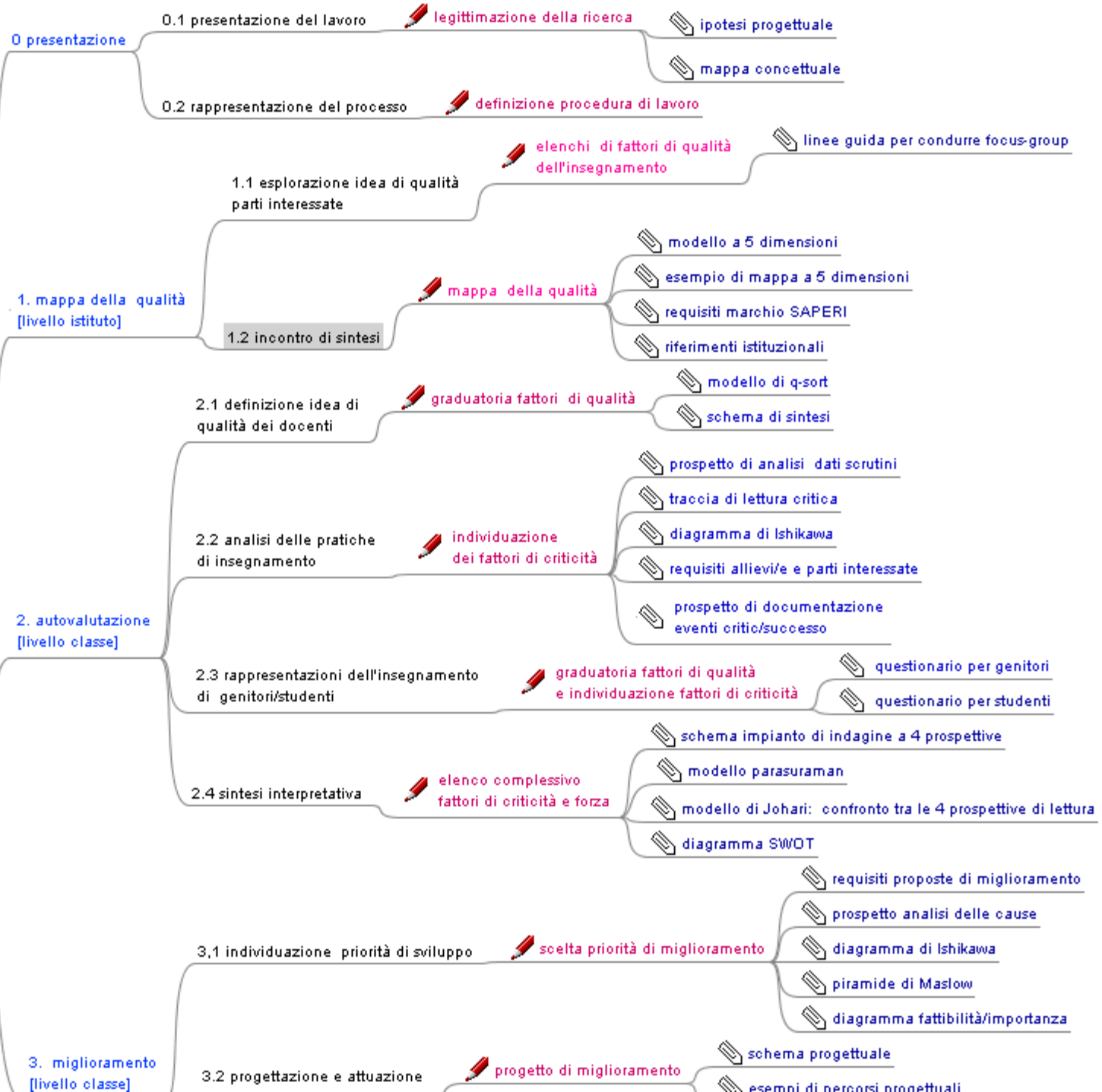
- fini e paradigmi di riferimento diversi per ogni classe e/o per ogni docente;
- quantità e qualità degli obiettivi non rapportati ai tempi
- mancanza di prerequisiti
- rotazione dei supplenti;
- metodologie inefficaci con prevalenza della lezione frontale;
- metodi di insegnamento "a strappo" (troppo veloci rispetto ai tempi di apprendimento reali);
- difficoltà di comprensione del linguaggio, mancanza di applicazione, interesse o studio.

EVOLUZIONE OTTIMALE DI UNA CLASSE

FIG.4



mappe concettuali del percorso di ricerca
Nell'aula la scuola



legenda

colore blu: fasi del percorso

colore nero: azioni

colore rosa: materiali da produrre

colore cian: materiali e strumenti forniti nel kit